



La Comunità di Apprendimento Professionale dei Tutor per l'uso delle risorse digitali

Giuseppe Laffranchi, docente di Chimica al Liceo di Bellinzona, collaboratore scientifico del CERDD, responsabile e coordinatore del progetto Tutor RD SMS

| 25

Un'esperienza nelle scuole medie superiori del Canton Ticino

Note

1
Martine Leclerc e Jean Labelle, «Au coeur de la réussite scolaire: communauté d'apprentissage professionnelle et autres types de communautés», *Éducation et francophonie* XLI, n. 2 (Automne 2013): 1–2, www.acef.ca/c/revue/pdf/EF_41-2_complet2-Web.pdf

2
Shirley M. Hord e William A. Sommers, *Leading professional learning communities: voices from research and practice* (Thousand Oaks, California: Corwin Press, 2008).

3
Rick DuFour, «What is a professional learning community?», *Educational Leadership* 61, n. 8 (2004): 6–8.
Rick DuFour, «Work together: But only if you want to», *Phi Delta Kappan* XCII, n. 5 (2011): 57–61.

4
Bruce W. Tuckman, «Developmental Sequence in Small Groups», *Psychological Bulletin* 63, n. 6 (1965): 384–99.

5
Per le descrizioni delle cinque fasi di sviluppo si rimanda a: «The Five Stages of Project Team Development - PM Hut», www.pmhut.com/the-five-stages-of-project-team-development. La quinta fase consiste essenzialmente con la conclusione di un progetto e con la conseguente dissoluzione consenziente del gruppo di lavoro.

6
Ibidem.

7
Gabi Reinmann, «Instructional Design Skript für universitäre Veranstaltungen zum E-Learning/ Blended Learning in der Aus- und Weiterbildung» (Ausburg, gennaio 2006), p. 133.

8
Sabine Seufert, Marina Moisseeva, e Reinhold Steinbeck, «Virtuelle Communities gestalten», in *Handbuch E-Learning*, Deutscher Wirtschaftsdienst (Köln: A. H. Wilbers, 2002), p. 8.

Diversi autori hanno segnalato come sia necessario offrire delle opportunità collaborative all'interno della scuola, che permettano agli insegnanti di condividere le loro riflessioni e risolvere insieme i problemi legati all'attività professionale. Il fine è di perfezionare costantemente le pratiche pedagogiche affinché gli allievi possano ottenere risultati migliori. Questi ricercatori concordano sull'influenza positiva del lavoro collaborativo delle *Comunità di Apprendimento Professionale (CAP)* sull'implementazione delle riforme scolastiche, sullo sviluppo delle pratiche professionali nella scuola, nonché sulla riuscita degli allievi¹.

Basandosi su una ricerca di quindici anni, Hord e Sommers² hanno definito la Comunità di Apprendimento Professionale sulla scorta di cinque caratteristiche peculiari:

1. Una visione, dei modelli di riferimento e dei valori comuni
2. Una *leadership* condivisa che prevede un sostegno costante e un coinvolgimento di tutti i membri della comunità nelle prese di decisione
3. Un apprendimento collettivo per rispondere efficacemente ai bisogni diversificati degli allievi
4. Condizioni fisiche e umane che rendono efficace il lavoro di concertazione
5. Una condivisione delle pratiche professionali, come pure la diffusione delle esperienze che portano alla revisione degli interventi alla luce degli approcci riconosciuti come altamente efficaci.

DuFour³ ha completato queste caratteristiche, definendo che la Comunità di Apprendimento Professionale deve inoltre essere in grado di:

1. assicurarsi che tutti gli allievi apprendano;
2. sviluppare una cultura della collaborazione che punti a un miglioramento della scuola;
3. mettere l'accento sull'apprendimento e sulla riuscita degli allievi, in modo che le decisioni prese dagli insegnanti siano basate su degli accertamenti concreti (prove).

Bruce Tuckman ha proposto nel 1965 un modello⁴ che descrive l'evoluzione di un gruppo di lavoro attraverso quattro fasi di sviluppo e secondo il quale il gruppo, a partire dalla sua nascita, può raggiungere uno stadio nel quale la sua azione perviene alla massima efficacia, producendo risultati di alta qualità. Le quattro fasi di sviluppo sono designate (nell'ordine) con i seguenti termini inglesi: *Forming* – *Storming* – *Norming* – *Per-*

forming. Nel 1977 Tuckman e Jensen hanno aggiunto una quinta fase designata con *Adjourning*⁵.

Esistono degli indicatori che permettono di verificare quando un gruppo ha raggiunto una fase di sviluppo performante (*Performing*) e un'azione particolarmente efficace⁶: una comunicazione chiara tra i membri del gruppo; delle sessioni di brainstorming regolari; un consenso all'interno del gruppo; una impostazione del lavoro di gruppo basata sulla risoluzione dei problemi; un impegno nel progetto e un senso di responsabilità dei membri del gruppo; degli incontri regolari del gruppo efficaci e inclusivi; degli scambi di consegne tra i membri del gruppo.

Online-Community è un termine inglese generale, il quale sta a indicare che l'apprendimento collaborativo non avviene in uno spazio fisico, bensì in uno virtuale nella rete⁷. All'interno di questa categoria generale, Seufert, Moisseva e Steinbeck hanno proposto una classificazione delle online-community⁸, distinguendo i diversi campi di azione delle comunità. Tra queste ultime figurano le *Communities of Practice* che per certi versi, dati i loro obiettivi specifici (condivisione di idee, visioni e conoscenze; apprendimento collaborativo; supporto reciproco in ambito lavorativo), pur differenziandosi, si avvicinano alle caratteristiche delle comunità professionali.

Questi autori propongono un modello a cinque fasi di sviluppo che presenta delle forti analogie con il modello proposto da Tuckman. Nel modello di Seufert et al. si distinguono: *Phase 1 Pre-Implementierung*, *Phase 2 Implementierung – Interessenten anziehen*, *Phase 3 Etablierung und Förderung der Online-Community – Teilnahme fördern*, *Phase 4 Kontinuierliche Weiterentwicklung – Loyalität schaffen*, *Phase 5 Nachhaltigkeit*.

In particolare, sottolineiamo come le fasi 4 e 5 rappresentino delle tappe di maturità nel contesto evolutivo della comunità, in quanto sono contraddistinte da una raggiunta autonomia dei membri rispetto alla leadership (moderatore della comunità) e da un regime di sostenibilità per quanto riguarda la creazione del sapere collettivo. In questo senso queste fasi si avvicinano alle caratteristiche della fase di *Performing* individuata dal modello di Tuckman.

L'obiettivo centrale del progetto *Tutor per l'uso didattico delle risorse digitali nelle Scuole Medie Superiori (Tutor RD SMS)* è di implementare l'uso di una piattaforma didattica in rete (*Moodle*), di un servizio di



cloud computing (Officina) e delle risorse digitali (RD) per offrire la possibilità ai docenti delle SMS di sperimentare nuovi approcci didattici e nuove forme di lavoro collaborativo.

La prospettiva è la diffusione di esperienze nel campo delle applicazioni didattiche delle risorse digitali, così come la condivisione delle buone pratiche al fine di perfezionare costantemente i processi d'insegnamento/apprendimento e di facilitare l'attività didattica degli insegnanti.

Per raggiungere questi obiettivi, nell'anno scolastico 2015-2016 è stata istituita una *Comunità di Apprendimento Professionale* che comprende un coordinatore del progetto, 1-2 docenti SMS rappresentanti per ogni sede e un amministratore di *Moodle* e *Officina*. Per individuare e coinvolgere i membri della comunità, chia-

mati *Tutor per l'uso didattico delle risorse digitali nelle SMS (Tutor RD SMS)*, si è definito un profilo specifico del Tutor. Sulla base di questo profilo, ogni direttore SMS ha individuato nel corpo docenti della propria sede dei possibili candidati al ruolo di Tutor RD SMS e li ha coinvolti nel progetto attraverso un invito a parteciparvi in qualità di rappresentante di istituto.

In seguito all'istituzione della comunità dei Tutor RD, il responsabile del progetto e coordinatore dei lavori guida la comunità attraverso un sostegno costante, mirando a un coinvolgimento di tutti i membri nelle decisioni e invitando ognuno a una partecipazione attiva.

La formazione dei Tutor RD avviene attraverso una decina di incontri plenari periodici distribuiti su tutto l'anno scolastico 2015-2016. In tali incontri la comunità ha pure modo di discutere criticamente le pratiche

Jamila Rickenbach

4° anno di Grafica – CSIA



Thi Xuan Huong Nguyen
4° anno di Grafica – CSIA

sperimentate e ideare nuove strategie d'intervento. L'apprendimento collettivo e collaborativo procede di pari passo anche a distanza, sfruttando gli strumenti in rete *Moodle* e *Officina*. Oltre a questi incontri plenari, sono previste delle riunioni mirate in sede tra il coordinatore del progetto e i Tutor di un istituto per una consulenza specifica e/o per problemi specifici della sede. Il modello operativo basato sulla comunità dei Tutor RD viene poi implementato e replicato in itinere in ogni sede SMS, creando delle comunità locali organizzate attorno alla figura del Tutor RD di sede, ognuna delle quali è costituita di insegnanti dell'istituto che apprendono ad usare le risorse digitali nell'insegnamento, condividendo ed elaborando in modo collettivo delle pratiche didattiche volte a migliorare i risultati scolastici degli allievi.

La sostenibilità del progetto è garantita attraverso l'aggiornamento continuo dei Tutor RD e degli insegnanti di ogni sede. Tale apprendimento collettivo e collaborativo ha come effetto finale un continuo perfezionamento dei processi d'insegnamento/apprendimento

che hanno quale obiettivo ultimo una migliore riuscita dell'allievo.

In definitiva si tratta di garantire che nel tempo la comunità dei Tutor RD e quelle locali delle sedi SMS entrino in un regime che permetta loro di ridefinirsi continuamente, adattandosi ai bisogni dell'ambiente in cui operano, nell'ottica di un costante perfezionamento delle strategie didattiche. In questo senso, le forme mature e sostenibili di tali comunità di apprendimento professionale sono rappresentate da una rete di relazioni tra insegnanti, i quali – attraverso processi permanenti di creazione, di trasformazione e di perfezionamento delle pratiche didattiche – sostengono e rigenerano in continuazione le attività didattiche del contesto scolastico in cui operano.